

IL FRIULI

A delant; si puetes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sovanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, venitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Noi ebbimo più volte, e da molti, incitamento ad occuparci di cosa, che per essere locale non interessa meno un gran numero di persone e l'industria del paese. Intendiamo dire del canale, che le acque derivate dalla Torre conduce ad Udine e quindi da una parte a Palma; dall'altra a Mortegliano. Da qualche tempo gravissimi lagni si muovono generalmente, perchè spessissimo manca affatto l'acqua per giornate intere e non di rado il suo corso è interrotto improvvisamente per qualche ora, con danno notabile di tutti coloro, che hanno opificii, i quali devono sospendere i loro lavori e pagare la gente senza poterla adoperare. Dicono, che appunto quando per le continuate piogge abbonda l'acqua dappertutto, le due roje che passano per Udine ne restano senza. Aggiungono, che questo non era il caso un tempo, che il corso dell'acqua non mancava se non per accidenti affatto straordinari, che i membri del Consorzio, i quali pagano per godere il beneficio dell'acqua allora avevano con tutto questo spese assai minori da sostenere. Ed altre cose soggiungono, che noi non staremo a ridere adesso.

Ad onta di tante sollecitazioni ci astenemmo fino ad ora dal fare la stampa e di tali lagnanze; perchè veggendo in tutto questo complicati molti interessi personali, la nostra delicatezza in cose siffatte non ci permetteva di entrare a disordine pubblicamente senza avere una propria e perfetta conoscenza dei fatti: sapendo bene, che talora vi possono essere da una parte o dall'altra esagerazioni, cui noi non saremo mai pronti a secondare.

Però un fatto costante è questo, che l'acqua manca sovente; e per vedere questo fatto non si ha bisogno di lunghi e diligenti esami. Poi qui si tratta non d'altro, che di prendere dei provvedimenti di pubblica utilità per l'avvenire, non già di censurare il passato: e le cose, che possono giovare al paese sono di piena competenza della stampa, e quelle di cui più volentieri noi ci occupiamo. Da ultimo pensiamo, che se mai anche parlando di quello che è da farsi per lo meglio in avvenire, potessimo ferire la suscettibilità di qualcheuno, noi offriamo il nostro foglio a chiunque voglia occuparsi della cosa e non delle persone: cosicchè ciascuno che vi ha interesse può stare contento di avere modo da dire le sue ragioni, e di ascoltare il pro ed il contro; non volendo noi mancare in nulla a quella severa imparzialità, che si addice alla stampa, perchè essa sia degna ed efficace. E noi parlando per i primi del Consorzio rojale, non facciamo appunto che aprire la discussione, perchè si possano udire le idee degli uomini dell'arte e di coloro che ci hanno più parte nella cosa.

Quello, che l'acqua delle due roje che passano per Udine, e sono scarsissime a' suoi bisogni, manchi sovente ed all'improvviso del tutto, è un fatto che non abbisogna di dimostrazioni. Si tratta adunque di porre un rimedio a questo malanno, che ha una portata più grande di quello che possa a prima vista parere. Che l'acqua manchi un giorno o due per coloro, che se ne servono agli usi comuni della vita, è un inconveniente senza dubbio, ma non il più grave: che assai maggiore è quello di vedere lungo tutto il canale inoperosi i vari opificii su di esso collocati. C'è per i privati e per il paese un danno del momento e grandissimi vantaggi di meno. Se Udine avesse posseduto da un pezzo abbondanti acque, questa città avrebbe naturalmente ottenuto rapidissimi incrementi, perchè sarebbe divenuta il centro dell'attività in-

dustriale della provincia; attività, che con questa forza viva sarebbe in poco tempo di molto accresciuta. Sapiamo noi di taluno, che avrebbe in città, o qui presso stabilito qualche fabbrica, che avrebbe recato non piccolo vantaggio al paese, se l'acqua fosse stata più abbondante e più costante nel suo corso. Ma non volendo correre il rischio di pagare la maestranza per delle giornate, senza che essa lavori, la fabbrica non rimase che in progetto. Del resto gli stessi incrementi che ebbe e che avrà, speriamo, l'arte della seta, domandano non solo, che questa forza motrice sia mantenuta al paese, ma anche che essa venga possibilmente accresciuta. Se per Udine passasse una doppia quantità di acqua di quella che passa ora, s'avrebbe senza dubbio ottenuta una grande ricchezza, della quale in pochi anni se n'accorgerebbero i fabbricatori, gli operai ed i proprietari delle case.

Ora dunque, poichè l'acqua esiste, non sarebbe da vedersi, se si possa non solo mantenere costante il suo corso, ma anche condurlo in maggiore quantità di quello che abbiamo adesso, per soddisfare altresì ai nuovi bisogni, che sempre più si manifestano?

Certo, se a compiere il sistema di comunicazioni provinciali, quando fosse divisato di condurre qui la strada ferrata, facessimo di condurre anche le acque della Ledra, non avremmo molto da occuparci della roja. Ma per i progetti più grandiosi, la cui esecuzione è dubbia, finchè non cresca una generazione più illuminata sui proprii interessi dell'attuale; per questi progetti non dobbiamo trascurare le cose più presenti e più facili. La roja esiste. Veggasi, se si può renderla perenne ed accrescere il volume delle sue acque.

Veggasi, se al punto di derivazione dalla Torre, una parte di quell'acqua che va a perdersi inutilmente nelle aride ghiaie di questa, possa incanalarsi e condursi ad arricchire la poverissima roja. Veggasi, se facendo un'operazione sopraccorrente del punto di derivazione attuale, si possa ottenere meglio l'effetto che si vuole. Veggasi, se eseguendo qualche lavoro un po' più radicale al punto della rosta di Zompitta, si possa giungere almeno ad impedire l'inconveniente, che ogni piccola piena della Torre abbia da lasciarci all'asciutto come adesso. Veggasi, se una maggiore diligenza nel mantenimento del canale, quale si trova al presente ed una custodia più accurata, possano impedire gli spandimenti o le sottrazioni di acqua, che recano tanto danno agli opificii.

Questi problemi bisognerà pure che il Consorzio rojale, e segnatamente il Comune di Udine, che vi entra per un terzo della spesa ed i proprietari d'opificii i quali vi sono maggiormente interessati; bisognerà che una volta o l'altra li proponga a se medesimi e cerchino in qualche maniera di scioglierli. Bisognerà, che il Consorzio si convochi a consulta e vi provveda. Se per ottenere lo scopo durevolmente e che non abbiano a riprodursi gli inconvenienti attuali, sono necessari più mezzi e se gioverebbe l'aver un maggior numero di contribuenti nel caso di accrescere la massa dell'acqua da derivarsi, si riformi occorrendo lo statuto consorziale, si associno nuove forze; e cessino finalmente di lagnarsi di continuo coloro, i quali sono pure in balia di provvedere come credono meglio al fatto proprio. Se sono in cento a lagnarsi, sieno in cento a cercare un rimedio al male e lo troveranno di certo. Ma l'esclamare ora qua ora colà, con lagni isolati e con null'altro che lagni, che manca l'acqua, che la colpa è di

questo o di quello, ne sembra una puerilità. Gran ché! che un Consorzio non da fondarsi, ma stabilito da anni, non sappia trovare in se medesimo la forza d'azione per i suoi proprii interessi, ed abbia da perdersi in inutili querimonie? Se il Consorzio fosse da fondarsi tuttavia com'è il caso dell'irrigazione della Ledra, sulla quale non si volle nemmeno da certi, che i delegati dei Comuni venissero ad una consulta, che non obbligava a niente, ancora l'inerzia avrebbe qualche cattiva scusa, od almeno il fatto potrebbe spiegarsi. Ma quello che non si sa comprendere gli è appunto, che un Consorzio, il quale da tanto tempo esiste, non sappia raccogliere le sue forze ed agire come un solo uomo e lasciando le parole venire ai fatti. Udiamo tanti, che s'acccontenterebbero anche di sopportare qualche spesa straordinaria, sicuri di fare in appresso di gran risparmi, se si eseguisse un lavoro radicale. Ebbene questa loro intenzione divenga un fatto. I succeduti problemi, od altri che taluno sappia intavolare meglio di noi, divengano problemi, cui il Consorzio si proponga di sciogliere. Si discuta sul serio la cosa e con animo di prendere una risoluzione definitiva. Si proponga un premio a quell'idraulico che sappia più convenientemente all'uopo sciogliere il problema nei limiti prefissi. Il Comune di Udine prenda in questo l'iniziativa e dimostri segnatamente ai proprietari degli opificii il vantaggio, che risulterebbe ad essi dall'assicurarsi, anche incontrando una spesa, della continuità della forza di cui abbisognano. Si dia un segno, che noi sappiamo trattare i nostri comuni interessi, senza che nella più piccola cosa ci sia bisogno d'invocare l'assistenza del tutore, che ha molte più gravi faccende a cui attendere. Non si lasci sussistere il fatto vergognoso, che meglio valessero a mantenere il corso dell'acqua della roja i contadini di alcuni villaggi, che non tutti coloro i quali ci sono direttamente interessati e che nel loro numero contano molte persone educate.

Insomma cessino una volta le lagnanze e le reciproche accuse, che a nulla giovano e vengano i più direttamente interessati per l'avvenire a quei provvedimenti, che stanno in loro mano. Noi, replichiamo, avremo nel nostro foglio uno spazio per coloro, che amino di manifestare col mezzo della stampa le loro idee sul da farsi: semprechè si tratti piuttosto della cosa, che di quistioni personali.

(Corr. Fr.) — Parigi 27 maggio. Fra i tanti problemi della giornata, uno ne rimane sempre, al quale nessuno sa trovare una soluzione precisa e definitiva. Questo problema verte sulle intenzioni di Luigi Bonaparte rispetto alla legge del 54 maggio. Fin dal momento in cui il famoso comitato dei 17 Burgravi, o delle 17 egerie del Numa moderno, come li chiamavano, fece la sua proposta di quella legge si sparsero dei dubbii circa alle intenzioni del presidente riguardo ad essa. Non era per così dire il governo, che la presentava all'Assemblea, ma il Comitato dei diciassette, del quale erano l'anima Thiers, Montalembert e Berryer. Il governo affettava di starsene quasi in disparte e di lasciar fare l'Assemblea a modo suo. Gli stessi ministri tenevano in una certa neutralità. Allora quando poi quella legge bizzarra, che faceva del domicilio, cioè d'una cosa la più accidentale, una delle condizioni principali per il diritto al voto; allora quando quella legge venne finalmente approvata dalla maggioranza che trovava urgente di disporre nel 1850 ciò che doveva aver effetto appena nel 1852, da per tutto si sussurrava che il presidente della Repubblica, l'eleto da sei milioni, ci

avrebbe messo il suo voto. Luigi Bonaparte però, dopo qualche tentennamento, obbedì alla maggioranza i cui capi aveva egli medesimo invitati a dargli aiuto, per tema di averli prima col suo famoso messaggio dell'ottobre 1849 troppo disgustati e mise il suo nome sotto alla legge e la pubblicò. Ma ad onta di tutto questo rimase l'opinione che egli fosse a quella legge contrario e che ad un bisogno si farebbe a proporre delle modificazioni ad essa. Ognuno ricorda il colloquio tenuto fra lui ed il rappresentante Rigal, al quale Bonaparte disse, che la legge sarebbe valida per l'elezione dei rappresentanti dell'Assemblea, non già per il presidente. Difatti, se Luigi Bonaparte acconsentiva ad ammettere il suffragio ristretto per questa parte egli doveva forse rinunciare a qualche milione di quelli che gli avevano dato il voto una volta. Egli non avrebbe potuto presentarsi ad una seconda candidatura come l'eletto da sei milioni, frase di cui si servivano i bonapartisti nelle loro lotte coll'Assemblea. Quando si avesse portato il nome di Napoleone dinanzi a quelli che lo avevano fatto presidente una volta e che più non erano elettori mercedè la sua confidenza alla maggioranza dell'Assemblea, di tanti partigiani Luigi Bonaparte si avrebbe fatti tanti nemici, i quali sarebbero stati reclutati dai democratici. Egli ben sentiva codesto; e perciò non fece mai alcuna dichiarazione esplicita sul conto della legge del 31 maggio. Tutto quello che si aveva potuto ottenere da lui era stato, che il ministero dichiarasse che una sola legge avrebbe servito tanto per l'elezione dell'Assemblea, quanto per quella del presidente. Ma poi venuto al ministero Faucher, che aveva avuto gran parte nella manipolazione della legge, questi che forse non vuol servire alle mire personali del presidente se non fino ad un certo segno, e che viene forse sostenuto da una parte dell'Assemblea appunto perchè egli presiede a modo suo alle elezioni, nel caso che si avesse ad eleggere un Costituente, od una nuova Assemblea legislativa, fece una dichiarazione esplicita a favore della legge del 31 maggio. La trascinò dietro di sé Barthe, il quale parlò in nome di tutto il ministero. Ma ciò non significa ancora, che Luigi Bonaparte abbia aderito su questo punto alla politica di Faucher; né che Fould, p. e. il quale si trova presentemente in Inghilterra, dove non sarà affatto inoperoso per la causa del presidente, non possa tuttavia mostrarsi dissidente dagli altri ministri. Poi si ha un granle indizio nell'insistenza del *Constitutionnel* a parlare contro la legge del 31 maggio; e si comincia a credere che per bocca del dott. Veron parlò Luigi Bonaparte medesimo, e che questi possa bene usare la tattica di adoperare il ministero perchè ostenga la revisione parziale della Costituzione, cioè la sua elezione, facendoglielo ove non ci riesca e proponendolo allora il cangiamento di quella legge. Il *J. des Débats* ora più che mai si mostra desideroso di conservarla; forse perchè ha sentore dei progetti napoleonici ed intente di sterminarli. Probabilmente Luigi Bonaparte, che era discorde con alcuni dei membri della famiglia non sono forse che apparenti ed intese soltanto a procacciare partigiani al nome di Napoleone in più di un partito, prenderà qualche risoluzione quando altro meno se l'aspetta. Se non gli si consente la rielezione forse ch'egli vorrà eseguire il suo *appel au Peuple* di cui parlano tanto i giornali bonapartisti. Anche il nipote di Napoleone ha come Luigi Filippo la sua *parole immuable*, che per quanto mutino le circostanze è sempre la stessa. Perciò appunto si può aspettarsi qualche scappata, su cui gli altri partiti non avranno forse fatto calcolo.

ITALIA

(PIEMONTE). Torino, 30 maggio. Giorni sono, il ministro della pubblica istruzione indirizzava ai vescovi del regno una lettera circolare, con che richiamavali all'osservanza delle leggi relativamente all'insegnamento teologico nelle diocesi. Eccitavali quindi a tenere aperte le scuole teologiche nei collegi e, invece che nei seminari, a sottoporle alle visite degli ispettori governativi, e ad adottarvi i programmi dell'università del regno. In caso contrario, annunciava loro che il governo non avrebbe più corrisposto il sussidio per tali scuole assegnato. Per quanto sappiamo, più d'un vescovo avrebbe già risposto dichiarandosi manifestamente contrario all'osservanza delle leggi citate dal sig. ministro. — Così l'*Opinione*, riprodotta dal *Courier Mercuriale*. Le stesse notizie son contenute anche in un articolo dell'*Armonia* d'oggi, che, con il suo costume, biasima vivamente il gabinetto in generale, e il ministro Gioia in particolare.

Leggesi nel *Risorgimento* in data di Torino 30 maggio: «Provvisoria i lavori della riforma doganale. Nessuna polemica; nessuna questione di fatti o di teorie;

ma brevi e assennate osservazioni da tutti i banchi. La Camera concorde in questa grande opera di dettagli lavoro come un Consiglio.»

Gi viene assicurato che il ministero francese abbia ordinato che non siano ricevuti nei porti della Repubblica i bastimenti di Mentone con bandiera sarda, il che varrebbe significare che esso non solo riconosce i pretesi diritti giuridici del sig. principe Grimaldi, ma che moralmente sanziona col suo patronato le spogiazioni del feudatario in partibus, che sono da tre anni cessate. La restaurazione della servitù feudale dei Mentonesi per assicurare l'uguaglianza nella miseria non ci pare alto molto degno della politica della nazione francese, nè molto acconcio a procacciare influenza in Italia. (Risor.)

Nizza 28 maggio. Il municipio, di concerto col colonnello della guardia nazionale, ha ordinato la sospensione degli esercizi fino al mese di settembre e delle pattuglie quotidiane eccettuate le domeniche e giorni di festa.

Il signor Dumbé, uno dei redattori dell'*Avenir de Nice*, ha ricevuto l'ordine dalle autorità di abbandonare immediatamente gli stati sardi. (Conciliatore.)

AUSTRIA

Il Lloyd di Vienna porta un elenco degli ospiti ora raccolti alla corte di Olmutz: Gli aiutanti generali dell'imperatore d'Austria il maresciallo co. Grigone e il generale maggiore Kellner; gli aiutanti d'ala dell'imperatore: Muller, co. Wrhna, co. Odonell, e Vever, colonnelli; gli aiutanti di campo dell'imperatore: Schwarzer, bar. Fröhlich, Friedl, capitani d'infanteria, Dörner, princ. Liechtenstein, co. Königsegg, co. Bellegarde, capitani di cavalleria, e il colonnello princ. Schwarzenberg; S. A. il presidente del ministero e maresciallo Felice Schwarzenberg; S. E. il feldmaresciallo co. Radetzky; S. A. il feldmaresciallo princ. Alfredo Windischgrätz; S. E. il feldmaresciallo Nugent; S. A. l'arciduca Alberto, generale di cavalleria; S. E. il generale di cavalleria co. Wratislaw; S. E. il generale di cavalleria co. Sedlick; LL. EE. i marescialli barone Hess, bar. Jellachich, bar. Angustin, bar. Appel, il ministro della guerra bar. Gortch, il co. Scitacoevic; S. A. il maresciallo Edmondo princ. Schwarzenberg; S. A. il maresciallo Francesco princ. Liechtenstein; S. E. il maresciallo co. Clam-Gallas; S. A. il maresciallo princ. di Colloredo; S. E. il maresciallo co. Degenfeld; S. E. il maresciallo Hansb; S. E. il maresciallo co. Coburg; S. E. il maresciallo Kempen; i gen. maggiori Benedek, bar. Reischach, Simbreen, Urban, Nagy, Kissling, Bamberg, Ritter, co. Mennsdorff; i colonnelli Fligely, Köber, Burdina, bar. Koller, Stäger; i luogotenenti colonnelli Braudem e Weigelsberg; i maggiori Baburey, Philippovits, Müller; il medico stabile dott. Warzian; il medico di S. E. il co. Radetzky; S. M. l'imperatore delle Russie; S. A. il feldmaresciallo russo co. Paskiewich, principe di Varsavia; gli aiutanti generali dell'imperatore russo; S. E. il generale di cavalleria co. Orloff, S. E. il generale di cavalleria conte Adlerberg, S. E. il generale d'infanteria bar. Lieven, S. A. il generale princ. Menzikoff; gli aiutanti di S. M. il capitano delle guardie a cavallo co. Orloff, il medico di S. M. Dr. Karel, S. E. il cancelliere dell'impero co. Nesselrode; S. E. il segretario bar. Sacken; S. E. il cons. Kudrinsk; S. E. l'ambasciatore russo alla corte di Vienna bar. Meyendorff, il cons. aulico russo Orblit; LL. AA. II. i principi Nicolò e Michele di Russia; S. E. l'aiutante generale Filosofoff; S. E. il generale di seguito bar. Korff; S. A. R. il granduca di Assia-Darmstadt; gli aiutanti di S. A. R. i colonnelli Kousaska e Trotta; S. A. R. il principe Alberto di Sassonia; S. E. l'ambasciatore sassone alla corte russa bar. Seebach; l'aiutante di S. A. R. sassone il capitano di cavalleria Senft.

Secondo il *Foglio medico settimanale* anche in Vienna sonvi degli annunziati i cui sintomi danno a sospettare del nuovo apparire del cholera.

Trieste primo giugno. La commissione riunitasi a Zara ai 21 corrente per discutere sul quesito del nesso doganale, presieduta, come annunziavamo, dall'i. r. amministratore presidenziale barone de Ghetaldi, è composta di 3 membri della Camera di commercio e di 9 membri della società agraria dei vari distretti della Dalmazia. I principi fondamentali che si stanno discutendo sono i seguenti:

1. Se per la Dalmazia risulti qual irrimediabile bisogno una speciale tariffa doganale, e se non basterebbe l'attuale ove nella sua stessa fossero introdotte convenienti modificazioni e facilitazioni da proporsi dalla commissione.

2. Se per la Dalmazia debba essere attivato il nuovo progetto della tariffa doganale austriaca, e con caso aver luogo l'incorporazione della stessa nel nesso doganale dello stato complessivo, ed in caso affermativo quali garanzie sarebbero da stabilirsi onde poter efficacemente proteggere

da disprezzi, la recita doganale dello stesso, tenendosi presente la grande estensione del confine dalmato, e le difficoltà risultanti da altre circostanze locali della provincia, per una regolare e sicura custodia del confine.

3. Quali istituzioni doganali si presenterebbero adattate per la Dalmazia con riguardo alle provincie interne dello Stato, nel caso di sua incorporazione alle medesime, rispetto ai angusti istinti di economia e di dogana.

Essendochè la tariffa doganale che esiste attualmente in Dalmazia, ha valore anche per le isole del Quarnero, saranno prese in considerazione in seguito a mozione d'un deputato Dalmato le stesse questioni della tariffa anche per quelle isole, per cui portarono quanto prima alla volta di Zara anche dei deputati delle isole del Quarnero, in cui, presa conoscenza del risultato delle discussioni oggi in corso, potranno emettere il parere in proposito. (O. T.)

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta di Voss*: E probabile che nelle conferenze di Varsavia si sia trattato principalmente delle eventualità che in seguito alla presente situazione della crisi di Francia potrebbero nascere. Non si crede che corrisponderebbe all'interesse delle tre potenze, per ovviare gli effetti d'una possibile crisi, di sopprimere la crisi stessa, o perfino d'intervenire. E quindi probabile che le potenze lascieranno tranquilla correre la cosa in Francia, saranno però all'erta per ogni eventualità, per opporre pronta e valida resistenza agli effetti della crisi, ove si estendessero nella stessa Germania. Noi siamo d'avviso che a Varsavia si saranno prese determinazioni tali da render possibile in caso opportuno un agire rapido e comune. La Russia, la Prussia e l'Austria agiranno in questo senso d'accordo, ed è probabile che a Olmutz si attribuirà gran peso, che le differenze pendenti tuttavia fra le due grandi potenze germaniche cedano per qualche tempo rispetto agli interessi conservativi generali, potendo la discussione sulle stesse essere riservata a tempi futuri. E quindi anche probabile che le deliberazioni della dieta federale sulle riforme state proposte dall'Austria non avranno luogo nei prossimi tempi, giacchè potrebbero nascere delle dissensioni le quali nelle attuali circostanze sarebbero di grave danno.

Stando alla *G. d. A.* la determinazione presa nella seduta finale della conferenza ministeriale di Dresda suonerebbe come appresso:

«Essendo ora che tutti i governi monarchici alla Dieta federale i loro plenipotenziari, entrati in vita un organo dei confederati governi alcuni generalmente riconosciuti, e avendo le commissioni della conferenza, col aver presentate le loro relazioni, chiusi i loro uffici, e il protocollo di quest'oggi aver la cosa fatta alla esattezza, che tutti i governi confederati concordano sui punti di partenza e meta delle loro tendenze, non essendosi però potuto ottenere da tutti i governi un'unanimità ed assoluta approvazione di tutti i singoli punti delle proposte delle commissioni, si trova opportuno di chiudere le sedute della conferenza.

E qu tutti i governi confederati si dichiararono d'accordo coi punti di vista che diressero le commissioni nelle loro proposte, e si obbligano a continuare le deliberazioni, in base al materiale raccolto in queste conferenze, senza in luglio nella Dieta federale. Particolarmente riconoscono tutti i governi nelle proposte della prima commissione, relative all'affievolimento degli affari nella Dieta federale e la costante protezione d'un numero di truppe da mettersi a sua disposizione, la soddisfazione d'un bisogno momentaneo e urgente fino alla revisione del regolamento interno e dello statuto militare della Confederazione che dovrà essere intrapresa immediatamente. Gli stessi si obbligano quindi ad incaricare i loro inviati di assistere a queste proposte, tostochè le medesime vengano presentate nella via presentita, affinché la Dieta federale ne prenda determinazione finale.

Il governo bavarese dimanda alle Camere di essere autorizzato ad assumere un prestito (1) di 41 milioni di fiorini per la costruzione di strade ferrate nei prossimi quattro anni.

Amburgo 27 maggio. Gli arruolamenti pel Brasile continuano tuttavia. Finora gli arruolatori cercavano soltanto di accettare individui che già prestarono servizi militari, specialmente nell'ex-annata schleswig-olstenz non essendocene però più quasi alcuna, vengono arruolati anche altri che non portaron mai l'uniforme militare. Un naviglio sul quale si trovavano parecchi individui appartenenti a questa classe, cioè il naviglio amburghese «Elbe», abbandonò lo scorso sabato il nostro porto dirigendosi alla volta di Rio-Janeyro. Col naviglio inglese «Howard»

partono per l'America, nel giorno primo giugno, oltre altri passeggeri, anche 10 ex ufficiali schleswig-olsteni.

Il decreto con cui il colonnello du Plat aveva ordinato ai civili di salutare gli ufficiali e soldati danesi, è stato testé ritirato. Si dice che il suddetto colonnello sia stato richiamato, e che, a quanto dicesi, verrà difidato a render conto del suo arbitrio.

La *Posta di Copenaga* reca una corrispondenza da Flensburg sull'Assemblea di notabili, nella quale è detto che soltanto poco si viene a sapere sull'attività di essa.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Berlino* da Flensburg dice che nello Schleswig si aspetta poco assai dai risulamenti delle deliberazioni dei notabili. Lo stesso governatore Tilsch par che confidi poco nella buona volontà dei notabili dell'Ostern, dacché gli stessi si rifiutano a venire ad un pranzo al quale gli aveva invitati, dopo aver rifiutato di adottare senza discussione il progetto di organizzazione proposto loro dal governo.

FRANCIA

Leggiamo nell'*Indépendance belge*: Parigi, 26 maggio. E, o non è il gen. Changarnier per la fusione? Tale è la questione che i vostri lettori devono rivolgersi, giacché tra i vostri corrispondenti v'ha chi afferma il sì e chi il no su questo punto, con una certezza che non si potrebbe avere se non che essendo di buona fede.

Gli è ben certo che ciascun d'essi crede di dire la verità, né io me ne stupisco, poiché i saloni politici di Parigi sono esposti alle medesime contraddizioni a cui esposti sono i lettori vostri. Avete in casa d'un amico di Thiers? Ecco quello che vi potrete dire: « Il gen. Changarnier non è per la fusione, egli non ne vuol sapere a nessun costo, io tengo il fatto da uno dei suoi aiutanti di campo, il quale m'ha dichiarato, egli medesimo, che la fusione è un sogno, una follia ».

Tale linguaggio non è assai positivo, direte voi. E ben possibile che gli aiutanti di campo del generale s'ingannino e prestino al loro capo le opinioni proprie. Aspettate un po', io vedo da questo lato un gruppo di rappresentanti che chiacchierano con un'estrema vivacità. Quelli che parla è il sig. X, egli è a giorno di tutti i rumori autentici, ascoltatelo. « Il generale Changarnier mi ha dichiarato, a me stesso, parlando alla mia persona, che egli non ammette la possibilità della fusione e che i fusionisti s'ingannano se credono che egli sia con essi loro ». — Ecco ciò è detto.

Ora, mi volete voi accompagnare in casa di M. Guizot? E mezzogiorno, è l'ora che egli riceve. Voi dite che non lo conoscete? Che importa? La casa Guizot è la più repubblicana che io mi sappia; voi vi arrivate senz'aver bisogno di esservi presentati; alla porta suonate, se la porta non è aperta (ella è rade volte chiusa); date il vostro nome al domestico, egli vi introduce annunciandovi ad alta voce, e voi vi troverete in mezzo d'una ventata di persone delle quali voi conoscete almeno la ventata, se siete in qualunque siasi relazione con la stampa, la tribuna, o l'amministrazione.

Ecco qui per l'appunto uno dei redattori dell'*Assemblée nationale*, interrogatelo, egli è una buona fonte per sapere se il generale è realmente per la fusione.

Voi mi domandate, signori, se il generale è per la fusione? Ma chi ne può dubitare?

Ci si assicurava in questo momento, che uno dei suoi aiutanti di campo si fosse pronunciato contro, nel modo il più categorico.

Uno dei suoi aiutanti di campo? Ciò accade dunque da qualche settimana, poiché s'io sono bene informato, essi appartengono oggi al partito fusionista. Del resto questi signori sono perfettamente liberi d'aver su tale oggetto un modo di vedere differente da quello del loro generale; nessuno — né anche egli medesimo — penserebbe a stupirsi, poiché egli ama la libertà.

Godi supporre, ma ama egli altresì la fusione?

Come, signore, non assiste egli alle riunioni del comitato fusionista?

In qualità di curioso forse?

Non lo so, ma mi fu detto, che egli vi parla.

Davvero?

Mi fu detto.

E in qual senso vi parla egli, ve ne prego.

Si bene nel senso fusionista. Vi ha ancora di meglio: mi si assicura che in questo comitato si è già occupati per sapere quale potrà essere il candidato per la presidenza della Repubblica su cui il partito orleanista e il partito legitimista avranno da mettere i loro voti, nel caso che la revisione della Costituzione non avesse ad avere luogo, e che il nome che ha riunito il più de' suffragi è quello del generale Changarnier.

E su questo il generale?

Io lo credo. Mi fu detto che egli lo sapesse.

E singolare. Stamane, il sig. X che su tutto, pretendeva d'aver inteso, inteso colle sue orecchie, il generale attaccar la fusione.

Ciò mi stupisce, poiché io ho da parte d'una signora di cui ogni parola, in qualsiasi materia, può essere adottata come articolo di fede: che ultimamente, presso il barone di R..., ella ha inteso, inteso colle sue orecchie, il generale Changarnier sostenere con talento, eloquenza e convinzione la causa della fusione.

Voi vedete, signore, i saloni non sanno appunto tanto che sanno i corrispondenti dell'*Indépendance*. *Hippocrate* dirà, *mais Gallien dit non*. In quanto a me, signore, io non m'incarico di svolgere la verità in mezzo al conflitto di tante asserzioni. Solamente mi sia permesso, a me cattivo soldato del partito fusionista, d'indicare qui ai nostri capi un'utile osservazione:

Voi volete che la Francia creda alla fusione. Ciò vuol dire, s'io non m'inganno, che voi volete che tutti i cittadini che amano la monarchia, dimentichino le loro prevenzioni, le loro inimicizie del passato, affine di fornire un solo partito che per sé abbia il numero, la considerazione, il talento, la moderazione, la giustizia e la libertà, partito contro il quale non prevarranno le esagerazioni d'alcun colore. Non queste le dottrine che voi desiderate divulgare, non è vero? Ebbene, a queste dottrine di cui voi sognate il successo, date dunque l'appoggio dei vostri nomi. Voi volete che l'armata dell'ordine vi siega? Mostratelo, le faccie vostre. Da quando in qua vassi al combattimento come al ballo, colla mascherina sul volto? E quale fiducia potrei avere nella vostra intenzione, se non si sa neppure che voi siate? Voi vi dite gli apostoli della Verità e vi nascondete? Guardatevi bene, che si diffida di coloro che non osano mostrarsi. Non soffrite che i vostri avversari si possano gridare: Non vi ha nulla di vero in voi; un'uccello i nomi vostri!

A proposito d'incertezze, nella riunione delle Piramidi si manifesta una certa esitazione. Qualche eliso de' razzi si rifiuta di promettere il suo voto anticipatamente. Si cita il sig. Daru il quale avrebbe detto: « Se la discussione prende una piega tale che la questione si trovi posta tra la monarchia e la repubblica, egli è ben evidente che io non mi potrei pronunciare per la repubblica ».

Più si si avvicina al 1852, e più diviene necessario che le situazioni di ciascuna delle due parti, bene distinte, e voglia o non voglia, lo saranno. Girando, il quale per lo meno ha il merito di dire ciò che egli vuole (locchè non significa punto che egli voglia sempre la stessa cosa) scriveva da qualche tempo, nel suo giornale: O legitimista o socialista, non v'ha altro mezzo. Poi, in una conversazione con un suo collaboratore, aggiunse al suo articolo questo corollario: « Volete voi saltare il fosso? In quanto a me io l'ho fatto ». — La lotta è prossima, contiamoci. Se ci contassimo prima di batterci, ci batteremmo rare volte. In tutte le guerre civili v'ha una cifra sconosciuta. Svelatela, e la guerra cessa.

Si dice che nella discussione chiesta per incominciare, Thiers non prenderà la parola. Thiers avrà torto. Anche egli è posto troppo in alto per aver il diritto di serbare il silenzio, o d'astenersi. Non è permesso a nessuno di restare alla riva del fosso, altrimenti... voi sapete il resto.

Il sig. Moulin depose il rapporto della commissione incaricata di esaminare le proposizioni Moulin e Morin. Secondo le conclusioni di quello, le proposte relative al rivedimento verrebbero rimesse ad una commissione speciale eletta dagli uffici otto giorni dopo presentata la prima mozione, che riferirebbe sul proposito un mese dopo la sua nomina. Le proposte di revisione potrebbero venir riprodotte, a tenore del regolamento, tre mesi posteriori ad un primo rifiuto, e verrebbero rimandate ad altra commissione apposita. L'Assemblea ammise l'urgenza di tale questione, come che levi il sig. Moulin; la relazione sarà distribuita domani, e discussa il giorno seguente.

Nel suo articolo della tornata d'ieri, il sig. Cucheval-Cligny, estensore del *Constitutionnel*, si dichiara per la legge del 1851 sopra la guardia nazionale, e contro il progetto della commissione. Egli dà ragione al signor Giulio Favre contro il sig. di Vatimesnil.

Il sig. de Priva, ministro portoghese a Parigi, comunicò al signor Barthelemy alcuni dispacci del maresciallo Saldaña, presidente del consiglio dei ministri della regina di Portogallo. Sono questi i primi dispacci ufficiali ricevuti a Parigi per parte del maresciallo.

Secondo un giornale, assicurasi che il governo ricevette oggi notizie gravissime dall'Algeria. In seguito a vari scontri seguiti nella Cabila, i soldati francesi componenti la colonna comandata dal generale Saint-Arnaud avrebbero lasciato sul campo di battaglia 100 uomini de' loro, fra cui 9 o 10 ufficiali e un numero rilevante di feriti (500 a 600), nel numero dei quali erano pure parecchi ufficiali. I Cabili, che combatterono con grande accanimento, toccarono anch'essi considerevoli perdite. Dicesi che uno de' nostri reggimenti (il 10.º leggero), sbarcato ultimamente in Algeria, abbia perduto due delle sue compagnie.

Annunciasi che verranno iniziate trattative affini di concludere un trattato fra la Turchia e la Francia per la mutua estradizione de' malfattori. Tale provvedimento è richiesto urgentemente da tutti i consigli generali e municipali de' dipartimenti del Mezzogiorno, come l'unico mezzo di giungere al perseguimento de' delinquenti di quella parte della Francia, i quali riescono sempre a rifugiarsi in Oriente.

INGHILTERRA

Londra 26 maggio. Il *Tablet*, organo ufficiale del clero irlandese, conferma la notizia che il papa ha condannato i collegi misti che il governo intende fondare a Belfast, a Cefin e Galway, i quali erano già stati posti al bando della Chiesa dal sinodo cattolico di Thurles. Questo fatto, già grave per sé, lo diviene maggiormente, ove si osservi il modo onde viene notificato da quel foglio clericale:

« Siamo per essere pubbliche nuove bolle (così il *Tablet*) nel momento stesso in cui il Parlamento sta esaminando un bill che le dichiara illegali. Ne questa è una semplice coincidenza di date. Il Santo Padre ha ciò con piena cognizione delle decisioni della Camera dei Comuni, e si prepara a nominare i titolari delle sedi episcopali create ultimamente. Adottando tale provvedimento, egli non intende sfidare il Parlamento inglese né persona alcuna. Non prendendo cognizione del Parlamento inglese come fece rispetto l'eresia anglicana, egli procede con passo fermo e risoluto nella via che si è segnata da sé stesso ».

Contemporaneamente a questa dichiarazione del periodico irlandese, un avviso, fra i cui sottoscrittori trovasi in prima linea il nome dell'arcivescovo di Castel, convoca il Popolo a fare una grande dimostrazione nelle contadi di Tipperary contro l'*antianglican bill*; il *Committee* di difesa del cattolicesimo invita anch'esso a un suo gran meeting da tenersi il 10 giugno, e i pretati cattolici appoggiano colla loro influenza questo ritorno al sistema di agitazione.

Però è una circostanza notevole in questo momento, che il sig. John O'Connell non partecipi all'Opposizione sistematica dell'episcopato irlandese contro il ministero Russell. In una sua lettera al *Freeman's Journal* egli manifesta l'opinione che l'arroganza degli oppositori irlandesi nuoce anziché giovare alla causa dell'Irlanda.

L'associazione per la riforma elettorale ha tenuto la sua quarta seduta annua nella Taverna di Londra. Un operaio, certo signor Bauling, pronunciò un discorso notevole in favore della riforma, insistendo in particolar modo sull'indole pacifica ed antirivoluzionaria delle classi operaie della Gran Bretagna. Parlarono nello stesso senso i signori Hume e Colburn.

PORTOGALLO

Madrid 24 maggio. La legge portoghese sulla stampa viene abrogata.

TURCHIA

È seguito un cambiamento importante nel ministero di Costantinopoli.

Per decreto imperiale in data del 16 maggio, il ministro della guerra Mehmed, Ali passò fu dimesso dal suo ufficio; gli venne sostituito Muteridj-Mehemet passò ex-comandante supremo della guardia imperiale, membro del consiglio di stato, che da parecchi anni presiede il consiglio di guerra. Secondo la voce della stampa, il nuovo ministro si distingue per cognizioni militari, ed egli esercitava sempre grande influenza sulle promozioni e sui miglioramenti dell'esercito. (O. T.)

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — Firenze 31 maggio. Il *Conservatore Costituzionale* pubblica un rapporto del comando della gendarmeria al ministro dell'interno circa i tristi fatti avvenuti il 29 a Santa Croce. Lo stesso foglio aggiunge che il fatto fu già denunciato ai tribunali ordinari, e assicura che il r. procuratore abbia dato tutti gli eccitamenti per riescire a un sollecito giudizio. Quel foglio crede sapere altresì che ad alcuno degli arrestati furono rinvenute delle armi, e che fra i bastoni trovati sparsi per la chiesa ve n'erano di piombati.

Lo *Stabato* reca che stamane l'arcivescovo di Firenze ribenedisse solennemente la chiesa di Santa Croce, profanata peraltro, anniversario della giornata di Cortona. Il rito sacro fu compiuto in mezzo alle truppe austriache.

A Prato vi fu messa solenne il 29 nella chiesa di S. Domenico, la quale era coperta di fiori; trovavasi presente molto Popolo, però la tranquillità non fu turbata menomamente.

AUSTRIA. — Olmutz 31 maggio. S. M. l'imperatore delle Russie è partito oggi alle ore 8 della mattina sulla strada ferrata alla volta di Olerberg per i confini della Russia.

In causa di molti assassinii accaduti fra Cronstad e Broos, fu pubblicata la legge stataria in Broos, Muhlbach, Reussmörker, Hermannstad e Cronstad.

FRANCIA. — (D. T.) Parigi 31 maggio. L'Assemblea legislativa si occupa delle proposte di revisione della Costituzione di Morin e Moulin riguardo alla formazione di un comitato speciale. La commissione speciale proposta è stata accettata con modificazioni; il comitato di revisione ha da fare il rapporto relativo 8 giorni dopo che la prima proposta di revisione venga presentata. Lameth, depone Broglie la proposta di revisione della *rue pyramidale* con 220 sottoscrizioni. — 5 0/0 rentes 90, 75; 5 0/0 56, 23.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 3 giugno 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 177 L.		Metall. 2 1/2 0/0	8 96 3/8
Augusta 2 m. 177 L.		2 1/2 1/2 0/0	8 94 1/8
Frankfort 2 m. 177 L.		2 1/2 0/0	8 75 3/8
Genova 2 m. 177 L.		2 1/2 0/0	8 75 3/8
Amburgo 2 m. 177 L.		2 1/2 0/0	8 75 3/8
Livorno 2 m. 177 L.		2 1/2 0/0	8 75 3/8
Londra 2 m. 177 L.		2 1/2 0/0	8 75 3/8
Lione 2 m. 177 L.		2 1/2 0/0	8 75 3/8
Milano 2 m. 177 L.		2 1/2 0/0	8 75 3/8
Mariglia 2 m. 177 L.		2 1/2 0/0	8 75 3/8
Parigi 2 m. 177 L.		2 1/2 0/0	8 75 3/8
Trieste 2 m. 177 L.		2 1/2 0/0	8 75 3/8
Venezia 2 m. 177 L.		2 1/2 0/0	8 75 3/8
Bukarest per 1 l. 31 giorni			
Costantinopoli 2 m. 177 L.			

APPENDICE.

Continuazione del rapporto del ministro di finanze, barone de Krauss. (V. N. di ieri).

Prima di tutto bisogna qui osservare, che il dazio consumo, la gabella sul tabacco e di bolli e tasse, il cui ricavo equivale circa alla metà dell'entrata di tutte le imposte indirette nell'anno amministrativo 1850 non erano ancora introdotte nei domini della Corona Transilvania, Croazia, Slavonia, voivodato di Serbia e banato di Temes, e che la nuova legge sul bollo e sulle competenze d'affari legali non ha principiato ad entrare in attività anche negli altri domini della Corona se non che nella seconda metà dell'anno amministrativo 1850.

All'introduzione frattanto effettuata delle suddette specie di gabelle anche in quei domini della Corona, dove esse non avevano esistito fino ad ora, vengono calcolate l'entrata delle medesime per il prossimo a. an. quasi a 49 milioni di fiorini.

Gli introiti della proprietà di Stato si sono verso l'anno precedente aumentati di 2.678.563 fl., e risultò specialmente un aumento del ricavo dal maneggio delle strade ferrate dello Stato con fl. 557.450 ed un aumento del ricavo nel sistema monetario di fl. 2.580.962, all'incontro una diminuzione nel sistema montanistico di fl. 172.689.

Riguardo al sistema monetario bisogna osservare, che qualunque il ricavo del medesimo che ebbe luogo nell'anno 1849 con fiorini 656.685 e nell'anno 1850 con fiorini 5.017.647 derivò esclusivamente dal vistoso conio della moneta spicciola e che forma quindi non solo una entrata eccezionale, ma che deve anche restituire a suo tempo col ritiro delle monete spicciolate, dovete tuttavia venir calcolate fra le entrate ordinarie per il motivo che la corrispondente spesa apparterrà a suo tempo, al ritiro della moneta spicciola, fra le spese ordinarie.

Il motivo della diminuzione del ricavo nel sistema montanistico esiste in ciò che le miniere erariali nell'Ungheria, nel Banato ed in Transilvania in parte per le rovine sofferte nella guerra, in parte per causa delle loro casse già esauste dovettero venir provvedute di nuovo danaro.

Nelle varie entrate ordinarie, fra le quali sono pure comprese le entrate casuali di minor conto, si ebbe verso l'anno antecedente un aumento di 845.845 fiorini.

Sotto questa rubrica sono pure comprese le entrate proprie dell'amministrazione militare con 3 milioni di fiorini, alle quali appartengono le entrate dei conflitti militari (eccettuato le imposte che furono calcolate fra le imposte dirette) il ricavo della gabella sulla polvere e salnitro che trovasi sotto l'amministrazione militare, delle razze di cavalli ed altri rami d'economia, gli interessi di capitali attivi ecc.

Il guadagno sulle monete e cambiali che trovasi fra le entrate varie e deriva da affari ordinari fu pure calcolato fra entrate ordinarie, come è compreso dall'altro lato fra le spese ordinarie in perdita sulle monete e cambiali, quantunque il loro risultato non dipenda che da motivi casuali.

Il guadagno all'incontro sulle monete e cambiali che ha luogo all'incasso del risarcimento di guerra sardo, come quello che deriva da questa entrata straordinaria, fu anche trattato come entrata straordinaria.

Nelle entrate straordinarie ebbe luogo verso l'anno precedente un aumento dei pagamenti del risarcimento di guerra sardo di fl. 11.986.862; all'incontro una diminuzione in ciò che il ricavo dell'argento preso agli usurieri ungheresi con fior. 511.500 compreso fra le entrate ordinarie del 1849 ed il valore della verga di metallo con fl. 1.894.169 per coprire il ritiro delle note ungheresi da fl. 1 e 2, benché appartenessero più giustamente fra le entrate straordinarie, si è creduto doverle mettere fra l'ultima rubrica per farne il paragone.

Nel paragonare l'entrata totale d'ambò gli anni si mostra un aumento d'entrate ordinarie di fl. 52.098.952 e delle entrate straordinarie di fl. 9.580.593.

Somma fl. 41.679.525

Le spese di Stato furono le seguenti:

Il domandato dal debito dello Stato

Interessi sul debito fondato e volante e privati e compensazioni insieme ai guadagni dei prestiti di tutto (non compresi gli interessi per le obbligazioni che trovansi in possesso del fondo d'amortizzazione)

fl. 59.351.187 fl. 59.997.289

In interessi e dotazioni al fondo d'amortizzazione	fl.	fl.
Ripagamento di capitale con eccezione dei ritiri operati immediatamente dalle entrate del fondo d'amortizzazione	9.947.435	9.850.837
Somma	53.014.047	53.595.017
Stato di Corte	6.558.149	4.796.589
Consiglio de ministri	124.819	95.926
Ministero dell'estero	1.741.181	1.565.255
Ministero dell'interno	20.547.860	14.506.875
Ministero della guerra	124.087.625	161.887.569
Ministero delle finanze	16.381.517	18.528.559
Ministero della giustizia	10.985.547	4.985.259
Ministero del culto e dell'istruzione	3.575.555	2.630.791
Ministero del commercio e costruzioni pubbliche	28.777.157	24.955.555
Ministero d'agricoltura e montanistica	208.549	174.962
Autorità di controllo	2.581.298	1.955.515
Somma	268.458.080	289.498.048

di cui toccano alle spese ordinarie fl. 176.504.722 alle spese straordinarie fl. 92.153.558

Nel paragonare i risultati d'ambò gli anni si mostra un aumento delle spese ordinarie con fl. 17.658.629 all'incontro una diminuzione delle spese straordinarie di fl. 58.668.597

in tutto quindi una diminuzione di fl. 21.009.968

L'aumento che risulta nelle spese dello Stato di Corte di fl. 1.541.760 deriva da ciò, perchè da un lato la spesa per l'an. 1849 apparisce minore di circa 1/2 milione per causa degli importi che vennero calcolati soltanto l'anno susseguente, e dall'altro lato la spesa dell'an. 1850 per causa degli importi in essa compresi che si riferiscono ancora agli anni 1845 e 1849, apparisce maggiore di circa un milione di quello che risultò realmente per l'anno 1850.

Nel ministero dell'interno ebbe luogo un aumento di spesa di fl. 6.540.987 e ciò principalmente per le spese aumentatesi delle autorità politiche nei domini della Corona per causa dei progressi dell'organizzazione della medesima di fl. 2.455.775

per le spese maggiori in iscopo di pubblica sicurezza, comprese le spese per la gendarmia fl. 4.099.007

per le spese delle commissioni per l'onore del suolo fl. 435.760

per le spese maggiori in sussidi pubblici fl. 485.200

all'incontro risultò una diminuzione delle spese per la Dieta dell'impero di fl. 564.981

perchè di questa rubrica di spese vennero presi in calcolo nel 1849 fl. 588.885 e nel 1850 soltanto fl. 25.902

Già è ben vero che anche negli istituti criminali si mostra una diminuzione di fl. 876.657, ma soltanto per il motivo che le spese d'ispezione appartenenti prima a questa rubrica appariscono dal 1850 in poi presso il ministero della giustizia.

Presso il ministero della guerra ha bensì avuto luogo verso l'anno precedente una diminuzione di fl. 57.799.746; ma le spese totali calcolate di fl. 124.087.625 sorpassano quelle che avevano luogo prima in tempi ordinari in un importo medio di 55 milioni di fiorini, di un di più di 69 milioni di fiorini e quest'è il motivo principale del vistoso deficit.

In quanto al ministero delle finanze risultò in conseguenza del principiante sviluppo di questo ramo di servizio nell'Ungheria e Transilvania mutamente ai paesi che loro appartenevano prima un aumento della spesa:

presso le autorità dirigenti nei domini della Corona fl. 654.782

presso la guardia di finanza di fl. 95.452

presso le casse, uffici fiscali ed altre autorità di finanza di fl. 488.107

presso il catasto di fl. 125.859

La spesa degli uffici d'imposta di fl. 1.081.192

che figura per la prima volta nel 1850 si rese necessaria per l'abolizione delle autorità dominicali, poichè si dovettero creare appositi impiegati per riscuotere le imposte dirette ed altre entrate dello Stato.

All'incontro risultò presso l'amministrazione delle finanze una diminuzione delle spese, con ciò che nel 1849 fu d'uopo impiegare quale spesa straordinaria per sopprimere ad una parte delle spese per la compra dell'argento per la Banca nazionale fl. 2.625.845 e per il ritiro delle note ungheresi a fl. 1 e 2 fl. 1.199.951

Riguardo all'ultima posta però deve osservarsi che il valore della verga di metallo in compensamento di questo ritiro figura fra le entrate straordinarie del 1849.

(continua)

NOTIZIE DIVERSE.

(Esposizione di Londra.) Tra le curiosità dell'Esposizione spicca l'atomo a pedale di G. Hindleken di Liverpool, che si costruì dal 1844 fino al presente. Si assicura che questa macchina non farà errore alcuno in mille anni: marca le ore ed i minuti, il sole sull'orizzonte, i giorni, le settimane, i mesi, le fasi e le rivoluzioni della luna, il flusso e riflusso del mare, il levare ed il tramontare del sole; si monta soltanto ogni cento anni: consta di 170 ruote e pignoni in tutto di 500 pezzi diversi.

Secondo il Times, nel palazzo di cristallo entrano ogni giorno per lo meno 30.000 persone. Il Daily News dice, che dal giorno primo di maggio al 15 la somma d'introito per biglietti ammontava ad oltre 20.000 sterline, vale a dire a più di 500.000 franchi. Prevedersi con questa proporzione, ognuno vede a quel sommi si poverrà alla fine dell'Esposizione (31 ottobre 1851). Il giorno 16 maggio furono venduti 10.250 biglietti di 5 scellini l'uno, e 676 biglietti di stagione; per cui il totale della somma introitata in quel giorno fu di 4000 sterline, ossia 100.000 franchi.

La Illustrated London News che da un rendiconto illustrato esatto ed esteso dell'Esposizione in inglese, in francese ed in tedesco, pubblica dei numeri doppi che sono spacciati con una tale rapidità che si potrebbe dire fantica dai numerosi stranieri portati a Londra. La sua vendita ha già raggiunto la cifra favolosa di 500.000 esemplari.

Nella Reichszeitung del 14 aprile viene riferito essere stati i due agenti di polizia spediti dall'Austria a Londra derivati al loro arrivo in quella città di tutti i loro effetti non solo, ma eziandio delle note de' comitati di alcune celebrità fra i quali tedeschi colti portatesi.

Col primo del prossimo mese comparirà alla luce in Vienna un nuovo periodico le cui tendenze si possono giudicare dal titolo. Esso sarà: Periodico viennese per la cultura intellettuale, istruzione ed allettamento della gioventù. Il medesimo sarà redatto dal sig. Lodovico Goffredo Neumann. (Lloyd.)

Nel mese di aprile vennero spediti dai telegrafi austriaci 1655 dispacci di Stato di 69.114 parole. Il movimento dei dispacci privati nello stesso mese è stato di 4669 dispacci di 4.115 parole, in confronto di 1710 dispacci di 42.616 parole del mese anteriore. L'introito è stato nel mese di aprile di fl. 8355.53 e nel mese di marzo fl. 8876.

Il primo dispaccio privato telegrafico da Pest a Parigi fu inoltrato il giorno 25 maggio e in lingua francese. Esso arrivò in Parigi in tre ore e 57 minuti e fu pagato con 152 fl. m. e.

Da Smol nella Galizia viene scritto, allo Czars di un terribile temporale scoppiato ai 12 dello scorso mese. Dal piede del Carpat fino al villaggio di Wolie vennero schiantati quantità di alberi, tra i quali delle querce di molta grossezza; uomini ed animali trovatisi sui campi vennero atterrati e gli orti e le campagne rimasero a tutto rovinati. Oltre di ciò parecchie case vennero a tutto distrutte e parecchie altre restarono senza tetto. L'uragano veniva accompagnato da lampi spaventosi e di grandine grossa come nocciuole. Il danno è così enorme che non si può calcolarlo.

AVVISO

Si porta a comune notizia, che in esecuzione al § 34 della legge 18 marzo 1850, la Camera di Commercio e di Industria in Gorizia darà dal 31 corrente mese in poi la pubblicazione delle sue perturbazioni mediante il giornale ebbdomadario La Cerere.

Questo periodico tratta anche di agricoltura, orticoltura, giardinaggio, economia domestica, scoperte agrarie, varietà e di cose patrie; sorte ogni Sabato, e ne sono usciti dopo il 2 Novembre 1850 trenta numeri.

Il prezzo di abbonamento per Gorizia è di annui fior. 4; fuori fino ai confini della Monarchia, franco per la posta di fior. 4. 40. — Semestre e trimestre in proporzione.

Le associazioni si ricevono in Gorizia dal Segretario dell'i. r. Società Agraria sig. Bartolomeo Radizza redattore responsabile, nonché dal tipografo editore Giovanni Battista Solt.

Gorizia 24 maggio 1851.

Ricompensa di 30 Fiorini

Verso la fine di Aprile p. p. è andata perduta ad un Carrettiere sullo stradale da Verona a Gloggnitz una Balla di Seta del peso di funti 62. Marcata L. F. N. 560. Si assicura 50 fiorini di ricompensa a colui che la consegnasse, ed a tal uopo potrà rivolgersi in iscritto o verbalmente allo Speditore sig. Paolo Meyer in Lüne.

PACIFICI E. S. Redattore e Capocapitolario.

Tip. Insubbia Merco.